

SCHEDA INTRODUTTIVA A IGNAZIO SILONE – USCITA DI SICUREZZA

di Giorgio Riolo

Secondino Tranquilli assumerà il nome di Ignazio Silone come pseudonimo nella sua militanza comunista e poi nell'attività di scrittore. Tuttavia quel cognome reca con sé la matrice profonda della sua terra, del mondo contadino dell'Abruzzo, della Marsica in particolare. Silone fu un condottiero dei Marsi, l'antica popolazione della regione. Nato nel 1900 e spentosi nel 1978, egli attraversa l'intera traiettoria di un secolo grande, al contempo nelle tragedie, nei fascismi e nelle rivoluzioni e nelle conquiste di civiltà.

La formazione decisiva è quella assorbita nella sua infanzia e nella sua adolescenza. Il profondo amore per la sua gente (vedi *Visita al carcere* e il posteriore *La pena del ritorno*, entrambi contenuti in *Uscita di sicurezza*), ma anche la tragedia del terremoto del 1915, nel quale perse la madre e molti famigliari (il padre era morto già nel 1911). E da qui la necessità di uscire (la prima "uscita di sicurezza") da quel mondo, inevitabilmente chiuso, limitato. Con il correlato problema dell'impossibile rientro in quel mondo (sempre in *La pena del ritorno*, con le indimenticabili figure degli "innocenti" tolstojani Lazzaro e Laurina, ma anche con i notabili tipici del Mezzogiorno, prete del paese incluso).

Dopo la prima influenza del cristianesimo, un cristianesimo senza Chiesa, senza gerarchie, senza preti, e il passaggio decisivo del rapporto con lo "strano prete" don Orione, Secondino aderisce al socialismo e all'Unione Giovanile Socialista. Si viene a trovare nel tornante decisivo della rivoluzione dell'Ottobre 1917 e al travaglio nel Psi che condurrà alla scissione del 1921. Aderisce quindi al Partito Comunista d'Italia e assume subito cariche importanti nel partito. Tanto che partecipa a varie riunioni e congressi dell'Internazionale Comunista. Qui conosce i maggiori dirigenti bolscevichi e vari dirigenti dei partiti comunisti di tutto il mondo.

La militanza politica e il ruolo di dirigente lo configurano come "rivoluzionario di professione". Ciò implica una convinta, forte, esclusiva, adesione ai valori del partito e una dedizione assoluta all'organizzazione. Con tanto di regole e di misure atte a sopportare tutte le restrizioni della clandestinità, quando il fascismo prende il potere. È un mondo a parte, benché operante nella società, in mezzo ad altri gruppi umani, alle relazioni sociali e alla vita quotidiana.

Tutto ciò è importante per capire poi il dramma della separazione, dell'esclusione da quel mondo. Il travaglio di Silone inizia quando assiste a vari episodi traumatici, per il movimento comunista e per la sua sensibilità umana e politica. Il più rilevante è quello descritto nel saggio-racconto *Uscita di sicurezza*, quest'ultimo centrale e pertanto dà il nome all'intera raccolta di scritti e di interventi autobiografici e di riflessione complessiva sui problemi che questa sua esistenza ha incontrato nel suo svolgersi.

Si tratta di un episodio a Mosca nel 1927, nel momento in cui Stalin si adopera per eliminare Trockij, Zinoviev e Kamenev. Silone si trova davanti alla richiesta fatta dai bolscevichi fedeli a Stalin ad altri partiti comunisti di firmare un documento di condanna dei suddetti dirigenti bolscevichi. Senza preventiva lettura del documento stesso, con le accuse mosse a quei grandi dirigenti della vecchia guardia bolscevica.

Molti sono i casi nel quale la coscienza del militante e del dirigente è messa a dura prova e Silone matura il convincimento che ormai è impossibile per lui conciliare dignità personale e autodeterminazione critica e l'aperta violazione delle regole, scritte e non scritte, di un organismo che si proclama votato all'emancipazione umana. È la consapevolezza che più che ai legami di solidarietà, di comunità e di lealtà svolgano ampio ruolo nelle organizzazioni socialiste e comuniste, soprattutto nella fase staliniana, le dinamiche di rapporti di dominio, di gerarchia, di doppiezza, di ipocrisia. Dove fa premio l'opportunismo, la dissimulazione, la fedeltà acritica al capo, il machiavellismo deteriore spacciato per realismo. Tutto questo corredo, alieno alla sua visione del socialismo, e del cristianesimo, acuito più si sale nella scala gerarchica dei gruppi dirigenti.

È un travaglio, anche psicodrammatico. Più che alle dimissioni, tra il 1927 e il 1931, anno dell'espulsione, egli confida piuttosto nell'atto di radiazione da parte del partito. Così è. La condizione dell'ex è un dramma e molti sono i casi nel Novecento. È la condizione che va dall'accusa, aperta o implicita, di tradimento, al considerare l'ex persona di cui comunque diffidare, di persona non affidabile, e comunque perdente. Si apre una fase della vita dell'ex di vuoto, di condizione difficile. E di spaesamento. Anche se era necessaria questa seconda "uscita di sicurezza", stante quei presupposti di cui si diceva, il costo umano è alto. Ci si trova a svolgere un ruolo comunque di outsider, se non proprio votato alla marginalità, all'insignificanza.

Il vuoto e lo spaesamento si vincono con un'attività fornita di senso. È la letteratura a correre in soccorso. L'attività di scrittore salva Silone. *Fontamara*, il suo primo romanzo, scritto tra il 1929 e il 1930 e apparso dapprima in tedesco, nell'esilio svizzero nel 1933, e poi in italiano nel 1934, lo rivela come scrittore di grande talento e di grandi risorse contenutistiche ed espressive.

L'epopea delle lotte contadine della sua terra è la materia quasi inevitabile di questa militanza letteraria. E il popolo dei "cafoni" dell'Abruzzo, del Sud d'Italia, e poi, per naturale estensione, su scala planetaria, in un ritornello è espresso con l'efficacia del poema antico:

"In capo a tutti c'è Dio, padrone del cielo.

Questo ognuno lo sa.

Poi viene il principe Torlonia, padrone della terra.

Poi vengono le guardie del principe.

Poi vengono i cani delle guardie del principe.

Poi, nulla.

Poi, ancora nulla.

Poi, ancora nulla.

Poi vengono i cafoni.

E si può dire ch'è finito”.

Il romanzo, tradotto in molte lingue, consentì a Silone di acquisire fama europea e mondiale.

Molti romanzi apparvero da allora. Molti di ambiente contadino e abruzzese. *Vino e pane, Il segreto di Luca, Una manciata di more, La volpe e le camelie* ecc.

Nel dopoguerra lo scrittore si avvicinò al partito socialista italiano e collaborò a numerose iniziative culturali ed editoriali, in riviste di letteratura, di cultura e di politica.

Nel 1965, Silone, sollecitato a scrivere un'autobiografia, pensò piuttosto a mettere assieme in *Uscita di sicurezza* vari racconti e saggi, scritti in momenti diversi, quali nodi tematici dei passaggi importanti della sua vita e delle sue riflessioni. Ne è risultata un'opera singolare, unica nel suo genere e di grande efficacia. Un caso letterario e politico.

Con l'opera teatrale *L'avventura di un povero cristiano*, nel 1968 tornò alla fonte originaria del cristianesimo evangelico come ispiratrice del suo impegno sociale e politico. Si trattava della figura dell'abruzzese Pietro da Morrone. Di umili origini, fattosi monaco benedettino ed eremita, venne eletto papa, come soluzione transitoria, dal momento che le potenti famiglie patrizie che esprimevano normalmente il papa non avevano raggiunto alcun accordo. Col nome di Celestino V, il poverello riuscì a resistere nella carica tra il 29 agosto e il 13 dicembre del 1294. Dante espresse bene perché “fe' il gran rifiuto”, vale a dire rinunciò al soglio pontificio, a causa del corrotto mondo dei vertici della Chiesa cattolica e soprattutto delle manovre di quello che diventerà papa Bonifacio VIII (il dantesco Bonifazio).

“È giusto lottare per il benessere, ma non c'è da illudersi che esso risolva tutto: risolverà i problemi della miseria e sarà molto. Le incognite più essenzialmente umane risulteranno esasperate. Nel mio libro *Uscita di sicurezza*, mi occupo largamente di questo. Ma per me non è un tema nuovo, è solo un aspetto dell'unico tema di cui mi sia sempre occupato, la condizione dell'uomo nella società. Mancherei di rispetto verso me stesso se, per cupidigia di successo, mi mettessi anch'io a scrivere d'incesto e prostituzione, secondo la moda. La moda non m'interessa, che, se moda, passerà”. Così Silone nell'intervista a Ferdinando Viridia nel volume segnalato nella bibliografia minima.

In realtà di questi temi l'autore si occupa nel saggio del 1961 *Ripensare il progresso*, posto come ultimo nella raccolta *Uscita di sicurezza*.

“La condizione dell'uomo nella società”, la motivazione profonda in Secondino Tranquilli-Ignazio Silone per l'impegno politico prima e per l'impegno di scrittore poi. È sempre questo a sospingere e a prendere posizione, soprattutto quando in gioco è la negazione dell'uomo in generale, ma soprattutto nelle classi subalterne, negli ultimi.

Retroterra storico

Sempre nel manuale di storia indicato a suo tempo, Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano (in tre volumi), nel terzo volume, la storia dell'Italia dall'inizio del Novecento fino agli anni Ottanta. Sullo stesso periodo, ma in modo esteso, ricco e dettagliato, Giorgio Candeloro, *Storia dell'Italia moderna*, Feltrinelli, vol. IX, X e XI.

Una sintesi datata (1968), ma ancora valida, è quella di Giuliano Procacci, *Storia degli italiani*, Laterza. È un vasto affresco per un pubblico non di specialisti e va dai regni romano-barbarici, e quindi dal medioevo, fino agli anni sessanta del Novecento. Qui interessano le parti dedicate all'Italia del Novecento, della questione meridionale, del fascismo e dell'Italia del secondo dopoguerra.

Monografia su Ignazio Silone

Indichiamo in primo luogo il volumetto ancora reperibile di Pasquale Tuscano, *Introduzione a Ignazio Silone*, Mucchi editore. Uno studio più ampio e approfondito è quello di Ferdinando Viridia, *Silone*, La Nuova Italia, nella famosa collana "Il castoro", da tempo esaurito e quindi da reperire in biblioteca.

Opera

L'unica edizione di *Uscita di sicurezza* oggi disponibile è quella economica negli Oscar Mondadori con un'introduzione di Bruno Falchetto e una postfazione di Mimmo Franzinelli. A suo tempo, nel 1965, l'opera comparve presso Vallecchi editore e poi nel 1971 nei tascabili Longanesi.

L'opera pressoché completa di Silone è stata pubblicata in due importanti volumi dei Meridiani Mondadori, Ignazio Silone, *Romanzi e saggi*.